

TAVOLA ROTONDA



[Abbiamo scelto come sede della Tavola rotonda il Comune di Pomaretto, esempio di impegno in numerosi settori dell'economia verde]

CONNESSIONI VERDI

Di Sara Perro - Fotografie di Marco Gallian

Green economy, crescita verde, economia circolare, capitale naturale, green jobs. Cosa significa tutto questo nella pratica? Proprio il Pinerolese potrebbe essere la risposta

Secondo la definizione della Commissione Europea la *green economy* è «un'economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta». L'OCSE, invece, utilizza il termine di *green growth* per indicare una crescita economica che sappia ridurre l'inquinamento, le emissioni di gas serra e i rifiuti, preservando il patrimonio naturale e le sue risorse. Di questi concetti si sente parlare spesso, ma cosa significano nella pratica? E nel nostro territorio? L'EM ne ha parlato con associazioni di categoria e istituzioni locali, per capire a che punto siamo. E ancora più importante: dove stiamo andando.

L'IMPORTANZA DI FARE RETE

«La verità è che oggi si parla sempre meno di green economy e sempre più di economia circolare». Paolo Piagneri, responsabile del settore ambiente dell'Unione Industriale di Torino, il tema lo conosce bene, visto che da quasi 30 anni è impegnato sulle questioni ambientali. «Dobbiamo ragionare su pianificazione e progettazione. Siamo in una fase che chiederà a tutti di ripensare i singoli prodotti e processi e costringerà a ragionare in ottica di rete». La nuova fase a cui si riferisce è quella cominciata mercoledì 18 aprile con l'approvazione da parte del Parlamento Europeo del nuovo pacchetto sull'economia circolare. Un documento che approfondisce solo il tema dei rifiuti, prevedendo nuove percentuali per il riciclaggio. «Questo però cambierà gli obiettivi rendendoli più ambiziosi – prosegue Piagneri – e porterà a ragionare come territorio, mettendo insieme i vari attori. Che è ciò cui deve mirare il concetto di economia circolare». Secondo il rapporto Green Italy della Fondazione Symbola (ottobre del 2017) in Italia sono state 355mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito nel periodo 2011-2016 in prodotti e tecnologie green. In pratica, più di una su quattro, il 27,1% dell'intera imprenditoria extra-agricola. E nell'industria in senso stretto sono più di una su tre (33,7%). La green economy è quindi per un pezzo considerevole delle nostre imprese, un'occasione già colta. Sempre nel 2017, 209mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza. Ma il settore è importante anche in agricoltura. «Nel nostro campo forse è più facile fare esempi molto pratici di cosa sia green economy – commenta Alberto Durando della CIA – si ha un rapporto diretto con la natura e si individua facilmente chi giova



all'ambiente e chi no». Anche in agricoltura la circolarità è importante: «È sostenibile l'insieme di processi produttivi e di gestione aziendale che puntano ad ottimizzare in termini di efficacia e efficienza riducendo al minimo l'impatto ambientale». Un esempio? Una delle realtà associate CIA, che coltiva canapa sfruttando completamente il prodotto, con limitato impatto ambientale.

«Green economy significa entrare nell'ottica di una cultura di condivisione di valori che possono essere accolti come cittadini e come imprenditori e di processi che devono permetterci di stare bene dentro a questo percorso – riflette Luigi Pizzimenti, della CNA -. Un impegno che deve portare a risultati che rechino persino benefici alle comunità». Il settore per la Confederazione nazionale dell'Artigianato e della piccola e ►



media impresa è un'opportunità per migliorarsi e per il lavoro. Il rapporto Green Italy evidenzia infatti che le assunzioni dei **GREEN JOBS** nel 2017 sono state quasi 320mila. «Si creano nuovi spazi di mercato e si costruiscono legami importanti con il territorio. Le nostre sono spesso micro imprese che fanno attività a livello provinciale/regionale. Sono radicate. Se l'imprenditore trasmette l'im-

GREEN JOBS: professioni con un denominatore comune: ambiente, responsabilità sociale, qualità della vita. Per esempio, ingegneri energetici o agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto, ecc.

portanza del green al cliente e al fornitore si aiuta a far evolvere il mercato». Chi immagina un intero territorio capace di fare squadra è Marco Bussone, vice presidente Uncem Piemonte: «La sfida oggi è che il Pinerolese - fatto di paesi, aree e città con servizi e buone pratiche portati avanti da più Comuni - riesca a mettere il tutto in rete per coinvolgere l'intero territorio».

CRITICITÀ E NECESSITÀ

Che fare rete e sinergia sia importante lo sanno bene gli amministratori. Il sindaco Danilo Breusa negli anni ha investito molto sulle tematiche green per il Comune di Pomaretto. Si è legato al patto europeo dei sindaci, ha installato pannelli fotovoltaici diventando produttore di energia, ha sostituito l'illuminazione pubblica con i led, ha recuperato gli edifici comunali secondo i canoni del risparmio energetico, ha acquistato e riconvertito una centrale di tele-riscaldamento trasformandola a biomasse e costruendo una filiera del legno locale per alimentarla. Un impegno costante,

dal 2009 ad oggi: «Ma quando si parla di green economy bisogna avere l'intenzione di parlarne, discuterne e confrontarsi. Tutti insieme. Il lavoro deve essere portato avanti da tutti, non solo dalle amministrazioni. I cittadini devono esserne parte e dialogare. Altrimenti succede come a Pomaretto dove è nato un comitato contro la nostra idea di realizzare un pirogassificatore, non si è trovato un compromesso e non abbiamo più potuto portare avanti il progetto».

Problemi che conosce bene anche il sindaco di Pinerolo, Luca Salvai. La sua città, la più grande del territorio, ha investito in progetti di efficientamento energetico su alcune scuole, ha vinto un progetto europeo sulla mobilità sostenibile, lavora per migliorare la raccolta rifiuti ed è sede di un'eccellenza

CHI SONO, COSA DICONO



DANILO BREUSA

Sindaco di Pomaretto dal 2009, ha 52 anni. Ha una lunga esperienza amministrativa iniziata a 18 anni con 10 anni di assessorato. È funzionario responsabile in un'azienda metalmeccanica.

«Quando parliamo di green economy è legittimo avere idee diverse, ma deve esserci la volontà di confrontarsi e parlarne. Può essere un'occasione per creare risorse sul territorio, a patto che si sentano coinvolti anche i cittadini, non solo gli amministratori».

LIUGI PIZZIMENTI

Ha 59 anni, dal 1981 è in CNA. Ora è vice segretario e si occupa del settore degli impiantisti. Segue anche la parte legata al green. Nel 2007 con altri colleghi ha fondato il primo Sportello energia dell'associazione.



«Green economy significa entrare in una cultura di condivisione di valori che possono essere accolti come cittadini e come imprenditori, e di processi che devono permetterci di stare bene dentro a questo percorso. Un impegno che deve portare benefici sulle comunità».



PATRIZIA GIACHERO

Presidente Gal Escarton e Valli Valdesi, organismo di sviluppo delle aree rurali del territorio, ricopre questo ruolo dal 2012.

«Per il Gal sostenibilità è anche la capacità di un territorio di essere vivo, attrattivo, sia per chi ci risiede, sia per chi arriva da fuori. Un risultato che stiamo cercando di ottenere attraverso la nuova programmazione sul turismo sostenibile».

ALBERTO DURANDO

Responsabile della Confederazione Italiana Agricoltori della zona Pinerolese. Ha 33 anni, si occupa di agricoltura da molti anni.



«In campo green sono sempre più importanti le competenze trasversali, che uniscono più settori, dal rapporto sul territorio al miglioramento ambientale, dall'ottimizzare efficacia ed efficienza ai sistemi produttivi».

PAOLO PIAGNERI

56 anni, è responsabile del settore Ambiente dell'Unione Industriale di Torino. Si occupa di green da quasi 30 anni. Coordina un settore che supporta le imprese associate sulle tematiche ambientali. Da gennaio è presidente della commissione tecnica "Ambiente" dell'Uni, l'ente di normazione nazionale.



«Oggi si parla sempre meno di green economy e sempre di più di economia circolare. E questo ci porta in una nuova fase che richiede un salto culturale. Dobbiamo ragionare in ottica di programmazione e pianificazione, ripensando processi e prodotti e imparando a lavorare in rete».



LUCA SALVAI

Sindaco di Pinerolo da giugno 2016. Ha 38 anni. È stato eletto con una lista del Movimento Cinque Stelle.

«La green economy è un concetto bello e a parole siamo

sempre tutti bravi. Ma quando devi modificare le abitudini o i costi, i cittadini non sono più favorevoli. La scelta green passa attraverso la consapevolezza che l'essere a favore dell'ambiente comporta sacrifici e fatica. Il compito della politica è fare cultura e spiegare che dietro le scelte c'è un disegno».

MARCO BUSSONE

Vice presidente Uncecm Piemonte dal 2015. Classe 1985, dal 2014 è consigliere comunale a Vallo Torinese.

«La sfida oggi è che il Pinerolese - fatto di paesi, aree e città

con servizi e buone pratiche portati avanti da più Comuni - riesca a mettere il tutto in rete per coinvolgere l'intero territorio».



«L'agricoltura è circolare da sempre»

L'opinione di Michele Mellano, Direttore della Federazione Provinciale Coldiretti Torino

«**L**a sostenibilità va intesa in senso ambientale, sociale ed economico. È sostenibile un'azienda che adotta modelli produttivi all'insegna della qualità ambientale, che assume modelli organizzativi che riconoscono il valore umano e sociale di tutti gli attori coinvolti e che riesce a trarre dalla sua attività il giusto riconoscimento economico e sociale. L'agricoltura ha sempre tenuto conto del fattore di sostenibilità per il rapporto con la natura e per la logica del riutilizzo delle proprie risorse. Come la pratica di produrre dai rifiuti organici il compost o il nutrimento per gli animali. O l'auto-riproduzione delle sementi, selezionando le varietà migliori in relazione al proprio ambiente. Questi sono esempio di economia circolare. Da anni ci battiamo per un cambiamento dei modelli economici e produttivi ormai divenuti insostenibili nel settore agroalimentare, ma non solo. Lo facciamo attraverso la promozione del marchio Campagna amica (la più grande rete europea accreditata di produttori con vendita a filiera corta e modelli di multifunzionalità in azienda); la battaglia per l'etichettatura di origine obbligatoria su tutti i prodotti; la promozione e lo sviluppo di progetti di innovazione agricola e di agricoltura sociale. L'Italia è il secondo paese esportatore di biologico al mondo ed è in testa anche per prodotti agroalimentari certificati. La superficie agricola però è diminuita in modo preoccupante per l'assetto idrogeologico del paese e l'aumento degli eventi climatici estremi con danni all'agricoltura. Occorre promuovere e tutelare l'agricoltura italiana orientata alla qualità e alla sicurezza e i dati dimostrano che questi fattori aumentano la possibilità di essere competitivi sul mercato e di creare nuovi canali di sviluppo economico. Occorre preservare le aree agricole, i pascoli e il patrimonio forestale, fermando la cementificazione e il consumo di suolo agricolo e applicando misure di adattamento al cambiamento climatico. È prioritario che l'Italia e l'Europa adottino delle politiche di difesa delle produzioni agricole e dei loro mercati».

come Acea Pinerolese che, tra le sue innovazioni, alimenta in modo sperimentale le sue auto con biogas prodotto dal compost. «La green economy è un concetto bello e a parole siamo sempre tutti d'accordo – commenta -. Ma quando devi modificare le abitudini o i costi, i cittadini non sono più favorevoli. La scelta green passa attraverso la consapevolezza di ogni singola persona che l'essere a favore dell'ambiente comporta dei sacrifici e fatica. Il compito della politica è fare cultura e spiegare che dietro le scelte c'è un disegno».

Un problema che conosce anche Patrizia Giachero, presidente del Gal Escarton e Valli Valdesi: «Per noi sostenibilità è anche la capacità di un territorio di essere vivo, attrattivo, sia per chi ci risiede, sia per chi arriva da fuori. Un risultato che stiamo cercando di ottenere attraverso la nuova programmazione sul turismo sostenibile. Il lavoro sta avendo successo perché costruito in modo partecipato con i cittadini. Ma nella precedente tornata di finanziamenti europei abbiamo avuto molte difficoltà. Anche se davamo incentivi i vincoli erano visti come un problema».

Cultura generale e formazione sono importanti per tutti. Cna, da anni, tiene momenti di formazione sul tema per i suoi associati. Così come l'Unione Industriale che ha guidato le sue aziende a comprendere le norme connesse all'ambiente e all'efficienza. «Le evoluzioni in questo campo sono molto veloci – riflette Piagneri - È importante che ci si formi nelle aziende per interpretare il mercato ed essere all'avanguardia. E che si superi la cultura del no. Migliorando la comunicazione e la conoscenza di tutti, cittadini compresi».

Il futuro in questo campo sono i giovani, capaci di comprendere appieno le potenzialità della green economy: «Con chi è nel settore da tempo è più difficile – ammette Durando -. Solo quando capiscono che il concetto di green è anche risparmio ed efficienza aziendale s'interessano». Solo un problema di conoscenza, comunicazione e comprensione quindi? Per Bussone dell'Uncem no: «Il quadro normativo degli enti locali è inadeguato. Inoltre ci vuole più programmazione. Le Unioni dovrebbero interrogarsi, capire se



la green economy è un'asse portante e se si investirci». Un concetto su cui il sindaco di Pomaretto è d'accordo: «Il Pinerolese ha tutte le carte in regola per essere la prima area italiana dove la green economy può essere applicata in tutte le sue forme». ■

Questo è il secondo di una serie di articoli che riporteranno il logo del progetto "A.P.P. VER. Apprendere per produrre verde": si tratta di una rete di imprese green, enti locali e istituzioni, di cui "L'EM" e "L'Eco del Chisone" sono media partner, per un progetto territoriale con finanziamento europeo, che coinvolge gli studenti di numerosi istituti superiori del Pinerolese.

